

SOSPINTI DALLO SPIRITO PER LA MISSIONE

Domenica prossima, 7 maggio, la Chiesa celebrerà la 54ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Per una gioiosa coincidenza celebreremo, pure in questo giorno, la Messa di Prima Comunione per oltre 60 fanciulli e fanciulle.

Nel Messaggio diffuso per la Giornata delle Vocazioni il Papa si sofferma sulla *dimensione missionaria della chiamata cristiana*.

Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo!

Come ci ricorda papa Francesco nella Esortazione Apostolica *“Evangelii Gaudium”*, il discepolo, non riceve il dono dell'amore di Dio per una consolazione privata; non è chiamato a portare sé stesso né a curare gli interessi di un'azienda; egli è semplicemente toccato e trasformato dalla gioia di sentirsi amato da Dio e non può trattenere questa esperienza solo per sé: La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria.

L'impegno missionario, perciò, non è qualcosa che si va ad aggiungere alla vita cristiana, come fosse un ornamento, ma, al contrario, è situato nel cuore della fede stessa: la relazione con il Signore implica l'essere mandati nel mondo come profeti della sua parola e testimoni del suo amore.

Se anche sperimentiamo in noi molte fragilità e possiamo talvolta sentirci scoraggiati, dobbiamo alzare il capo verso Dio, senza farci schiacciare dal senso di inadeguatezza o cedere al pessimismo, che ci rende passivi spettatori di una vita stanca e abitudinaria.

Non c'è posto per il timore: è Dio stesso che viene a purificare le nostre debolezze, rendendoci idonei per la missione. Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a “passare” in mezzo alla gente, come Gesù, “sanando e beneficiando” tutti (cfr At 10,38).

Il Papa torna a ricordarci che in virtù del Battesimo, ogni cristiano è un “cristoforo”, cioè “uno che porta Cristo” ai fratelli.

Ciò vale in modo particolare per coloro che sono chiamati a una vita di speciale consacrazione e anche per i sacerdoti, che generosamente hanno risposto *“eccomi, Signore, manda me!”*.

Con rinnovato entusiasmo missionario, essi sono chiamati ad uscire dai sacri recinti del tempio, per permettere alla tenerezza di Dio di straripare a favore degli uomini.

La Chiesa ha bisogno di sacerdoti così: fiduciosi e sereni per aver scoperto il vero tesoro, ansiosi di andare a farlo conoscere con gioia a tutti! (cfr Mt 13,44).

Il Popolo di Dio, ci ricorda il Papa, ha bisogno di essere guidato da pastori che spendono la loro vita a servizio del Vangelo.

Per questo motivo, Francesco, chiede alle comunità parrocchiali, alle associazioni e ai numerosi gruppi di preghiera presenti nella Chiesa: *“contro la tentazione dello scoraggiamento, continuate a pregare il Signore perché mandi operai nella sua messe e ci dia sacerdoti innamorati del Vangelo, capaci di farsi prossimi con i fratelli ed essere, così, segno vivo dell'amore misericordioso di Dio”*.

“Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri “doveri da compiere”, i nostri giovani” conclude papa Francesco *“hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore”*.

Don Gabriele